

«Marmolada, no ai nuovi impianti sciistici A rischio il riconoscimento Dolomiti Unesco»

Documento unitario di Sat, Cai e Alpenverein: chiediamo alla Provincia di rivedere il progetto

Insieme



● Sugli impianti in Marmolada hanno preso posizione la Sat, l'Alpenverein e i Cai di Veneto, Alto Adige e Friuli

● Ieri la presentazione del documento in via Mancini (nella foto Bassetti)

TRENTO Il rischio, avvertono, è quello di «mettere in pericolo l'attribuzione di "patrimonio dell'umanità" per la Marmolada». Ma non solo: «Il criterio di integrità che caratterizza il bene seriale "Dolomiti Unesco" — proseguono — implica che la realizzazione di un intervento non consentito in uno dei nove siti metta a repentaglio il riconoscimento del patrimonio mondiale nella sua interezza».

Di fronte al programma di interventi prospettato dalla Provincia sul ghiacciaio della Marmolada (la delibera è stata approvata il 21 dicembre), le associazioni alpinistiche dell'intera area dolomitica fanno fronte comune. E mettono nero su bianco, in un documento unitario fatto arrivare un mese fa ai piani alti di Piazza Dante (ma anche alla segreteria della Fondazione Dolomiti Unesco e al presidente della Provincia di Belluno), non solo la loro contrarietà al progetto. Ma anche — e soprattutto — i rischi di un nuovo intervento sulla Regina delle Dolomiti.

Una presa di posizione importante, quella presentata ieri nella sede della Sat in via Mancini: il documento di osservazioni al programma sulla Marmolada, infatti, porta in calce la firma dei presidenti

della Sat, dell'Alpenverein Suddtirol, del Cai Alto Adige, del Cai Friuli Venezia Giulia e del Cai Veneto. Che rappresentano, di fatto, un piccolo «esercito»: vale a dire circa 160.000 soci.

Nel mirino delle associazioni alpinistiche sono finiti i piani di riorganizzazione degli impianti della Marmolada, che prevedono in particolare lo smantellamento dell'attuale impianto verso pian dei Fiacconi, con la realizzazione di un collegamento tra passo Fedaià e pian dei Fiacchi e l'allungamento degli impianti con un nuovo tratto fino al Sass Bianchet (e il raggiungimento di punta Rocca con uno skiweg).

Ed è proprio quest'ultimo tratto, «in area core Dolomiti Unesco, nonché zona speciale di conservazione», a catalizzare l'attenzione di Sat, Cai e Alpenverein. Che riprendono le critiche espresse a dicembre dalla stessa Fondazione Unesco. «Questa — spiega il presidente Sat Claudio Bassetti — non è una scelta coerente e aumenta la pressione sul ghiacciaio». Non solo: «La realizzazione di un nuovo impianto sciistico — prosegue — non è compatibile con la strategia di conservazione del patrimonio Unesco». Che non consente «lo sviluppo di stazioni sciistiche

che all'interno del patrimonio mondiale e delle aree cuscinetto». Ma c'è di più: il nuovo impianto interesserebbe una zona «ad alto rischio di valanga», con la necessità di opere impattanti e costose. Su una montagna, la Marmolada, il cui ghiacciaio è già in sofferenza da tempo.

«Se passasse questo intervento — è il monito di Bassetti — si creerebbe un precedente preoccupante, che a cascata potrebbe aprire la strada ad altri impianti in altre località, sotto la pressione di interessi diversi». Un effetto a catena che potrebbe essere replicato anche per il riconoscimento Unesco: in sostanza, se venisse tolto alla Marmolada, si rischia di metterlo a repentaglio per l'intera area Dolomiti Unesco.

«La Marmolada — osserva Bassetti — deve rimanere una montagna diversa. Lasciamo il ghiacciaio in pace». E leggendo il documento di osservazioni: «I dati meteorologici e relativi all'arretramento del ghiacciaio, nonché quelli concernenti l'affluenza turistica invernale-primaverile, rendono qualsiasi progetto di sviluppo-ripresa-rivitalizzazione dell'attività sciistica sul ghiacciaio Marmolada non solo insostenibile dal punto di vista naturalistico ed economico,



Previsioni

Il programma relativo agli impianti sciistici in Marmolada

ma anche del tutto anacronistica. L'azione di maggior tutela possibile del ghiacciaio resta quindi quella di preservarlo in quanto tale, evitando la costruzione di nuovi impianti, la sostituzione di quelli obsoleti, la creazione di nuove piste e skiweg e, più in generale, qualsiasi progetto volto a rivitalizzare e incentivare la pratica dello sci sul ghiacciaio». La Marmolada, avvertono le associazioni alpinistiche, «è una montagna votata allo scialpi-

nismo e all'alpinismo su ghiaccio in una delle poche aree dove questo è ancora possibile sulle Dolomiti». E così deve rimanere, sottolineano Sat, Cai e Alpenverein. Che alle amministrazioni fassane, decise a chiedere un ampliamento ancora più radicale, lanciano un messaggio chiaro: «Tutti — mette in chiaro Bassetti — devono essere consapevoli della partita in gioco. Dobbiamo decidere se Dolomiti Unesco rappresenta un valore o un'etichetta. Stiamo parlando di un patrimonio inestimabile: serve un salto di qualità».

Alla Provincia, invece, le associazioni chiedono una revisione del piano, «adottando una strategia che porti a valorizzare la Marmolada per un turismo più consapevole».

«La revisione — conclude Antonio Zambon, presidente del Cai Friuli Venezia Giulia — è fondamentale. Se si perdesse il riconoscimento, le ricadute graverebbero anche sulle aree più marginali». E avverte: «È necessario ripensare il tipo di sviluppo turistico anche alla luce del cambiamento climatico. Non vogliamo tagliare ciò che è stato fatto, ma bisogna guardare avanti. Noi faremo la nostra parte».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA